



# Coronavirus, Speranza: “Fase 2 ma la battaglia non è vinta. Il calcio? L’ultimo problema”

“Sono un grande appassionato di calcio ma con più di 400 morti al giorno con sincerità è l’ultimo problema di cui possiamo occuparci”. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza a ‘Circo Massimo’ su Radio Capital. “Lo dico con il massimo rispetto e da grande appassionato di calcio però viene prima la vita delle persone. Le priorità del Paese oggi sono altre. Lavoreremo perché a un certo punto si possa riprendere la vita normale ma la priorità in questo momento deve essere ancora salvare la vita delle persone”, ha detto.

“Abbiamo tutti insieme approvato le norme perché **il 4 maggio sia una data attorno alla quale dobbiamo costruire questa fase 2**. Mi auguro che al più presto ci possa essere un incontro tra le forze sociali e con loro irrobustire il documento del 14 di marzo che ci ha aiutato in queste settimane difficili per avere sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma voglio essere chiaro su un punto: **la battaglia non è vinta**”, ha detto il ministro della Salute.

“Nel prossimo decreto – prosegue Speranza – investiremo

risorse per rafforzare **la rete di assistenza sul territorio**. Un tema, infatti, sono gli ospedali Covid specializzati. Abbiamo bisogno di strutture che si specializzano sul Covid, perché gli ospedali misti facilmente moltiplicano il contagio: è molto difficile bloccarlo quando si hanno nella stessa struttura pazienti Covid e non Covid. Molte ne sono nate in giro per l'Italia, dobbiamo insistere su questo terreno”.

“Il punto non è la data” della ripresa “ma il come”. “Noi ci attrezziamo con linee guida nazionali su come reggere questa sfida”, aggiunge. “È fondamentale insistere, sul piano sanitario”, nel “rafforzare la rete di assistenza territoriale. Così il virus si combatte meglio. Conta quanto sei veloce a individuare un caso positivo e isolarlo”.

Sulla App ‘Immuni’, “è stato già firmato il contratto così che possa accelerare nel più breve tempo possibile. L’app è uno degli strumenti: in questa vicenda non c’è una mossa salvifica”, ha detto il ministro della Salute. “Oltre alla prima funzione essenziale di tracciare i contatti, la app potrà essere molto utile **per rafforzare la sanità digitale** del nostro Paese – aggiunge – dobbiamo lavorare in questa direzione”.

**Pregliasco: anticipare le ripartenze è aprire rubinetti** – Anticipare le riaperture, anche delle scuole, vuol dire “aprire i rubinetti dei contatti” e aumentare le possibilità di contagio da Covid-19. A dirlo è il virologo Maurizio Pregliasco, intervenuto a “Circo Massimo” su Radio Capital. E ha spiegato: “Anticipare le aperture vuol dire aprire rubinetti di contatti e le possibilità di infezione. Sono un po’ pessimista sulla necessità di insistere ancora, specie per i due ponti che arriveranno, quelli del 25 aprile e 1/0 maggio. Dopo, credo che si arrivi a un livello di accettabilità di rischio per riaprire, specie per il lavoro e per le attività strategiche per il Paese. Bar e ristoranti dobbiamo mandarli molto avanti. Solo così riusciremo a ripartire”.



# **Voleva lasciarlo e lui l'ha uccisa. Convivevano forzatamente per le restrizioni Covid**

Lei voleva lasciarlo dopo circa 9 anni di relazione e il compagno, una guardia venatoria di 47 anni, ha deciso di ucciderla. E' questo il movente alla base dell'omicidio, avvenuto questa notte con un colpo di fucile intorno alle 2, di una 47enne residente a Truccazzano, nel milanese.

L'uomo nella notte si è presentato alla Caserma dei Carabinieri di Cassano d'Adda per confessare quanto aveva fatto. Il cadavere della donna era riverso sul letto, un fucile a pompa calibro 12, quella che si ritiene l'arma del delitto, era sul posto.

I due, coetanei e originari dello stesso paese in Sicilia, si conoscevano da moltissimi anni. Si erano poi ritrovati a Milano e avevano iniziato una relazione, andata avanti per diversi anni fino a quando, poco tempo fa, la donna aveva deciso di interromperla. Da circa due settimane i due vivevano comunque a casa di lei, nel Comune dell'hinterland milanese. Lei aveva deciso di ospitarlo (lui era di base a Bressanone,

in provincia di Bolzano) per via delle norme sul contenimento dall'emergenza Coronavirus. Nessuno dei due risultava contagiato.

Si chiama Antonio Vena, il 47enne che si è costituito dopo avere sparato, nel cuore della notte, la vittima si chiamava Alessandra Cità. L'uomo, che non aveva precedenti a Milano, questa mattina è stato sentito per circa 4 ore e mezza dal pm di turno Giovanni Tarzia.



## Fontana, su Rsa non abbiamo sbagliato

Sulle Rsa “credo proprio che non abbiamo assolutamente sbagliato niente”. Così il governatore Attilio Fontana sul ricovero nelle strutture di pazienti Covid.

“Abbiamo fatto una scelta – ha detto Fontana -, l'Ats doveva controllare le condizioni delle delibera, ossia l'isolamento in singoli reparti e dipendenti dedicati esclusivamente a quei pazienti, e, sulla base delle risultanze tecniche, abbiamo portato avanti il provvedimento”. Lo rifareste? “Certamente, in quel periodo drammatico che stavamo vivendo. Abbiamo liberato posti in ospedale”



## **Coronavirus, A studio fase 2 per macroaree, verifica in 15 giorni**

Riaperture differenziate per macroaree a seconda della diffusione del contagio, con un monitoraggio dopo 15 giorni per verificare la tenuta del contenimento e, in caso contrario, procedere a nuove chiusure. E' l'ipotesi, su cui stanno lavorando gli esperti che dovranno fornire al governo gli indirizzi generali per la fine del lockdown. Stando a questa ipotesi, l'Italia verrebbe sostanzialmente suddivisa in 3 macroaree (nord, centro e sud) in base alla diffusione del contagio. Sostanzialmente, laddove la diffusione del virus è maggiore, dovrebbero rimanere misure più stringenti, soprattutto per quanto riguarda la mobilità tra una zona e l'altra, sia all'interno delle macroaree sia tra una macroaerea e l'altra. In quelle dove invece il virus ha colpito in maniera meno importante si potrebbero prevedere riaperture più ampie. All'interno delle stesse macroaree, inoltre, dovrebbero essere individuate ulteriori suddivisioni tra zone a maggiore e minore diffusione: al nord, per esempio, regioni come Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, hanno una situazione diversa da Piemonte, Lombardia e Veneto.

**I DATI** – Ci sono 160mila persone positive a tamponi e **le persone con sintomi si stanno riducendo con la curva in fase decrescente a livello nazionale**. Lo ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro durante la conferenza stampa all'Istituto sull'andamento epidemiologico dell'epidemia di Covid-19. C'è una forte reattività – ha sottolineato – nel segnalare e intervenire precocemente sui nuovi focolai. I dati sull'epidemia – ha detto -di nuovo coronavirus in Italia raccontano la “storia di un Paese con livelli di circolazione diversi” a seconda delle regioni. I test permetteranno di convivere con il virus – ha sottolineato – e in particolare con il livello di contagiosità R sotto 1. La fase di riapertura – ha puntualizzato Brusaferro – andrà fatta “con grande cautela”, raggiungendo i contatti e sorveglianza del numero dei ricoveri. “Dovremo ripensare e riorganizzare la nostra organizzazione della vita sia nei trasporti che nel lavoro e nelle attività quotidiane”. **Non c'è nessun picco nella curva dell'epidemia**, ha evidenziato però l'epidemiologo Giovanni Rezza: “si è trattato di un picco artificioso”, generato dal lockdown, ha detto l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto. **Nella fase 2 sarà importante rafforzare soprattutto il controllo del territorio con l'identificazione rapida dei focolai**, test, rintraccio e isolamento dei contatti e azioni di contenimento ed eventuale creazione di zone rosse, è il suo l'invito. Le “zone rosse – ha aggiunto – **torneranno ad essere una delle misure importanti** quando non ci sarà più il lockdown del Paese”. Il nuovo coronavirus **tende a essere contagioso prima che compaiano i sintomi e poi la contagiosità tende a decrescere**, ha detto l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto. E' un virus nuovo e si comporta diversamente dal coronavirus della Sars del 2003.

Le regioni del Nord spingono però per ripartire, dalla Lombardia al Piemonte. Il governatore del Veneto Zaia

rilancia: “per noi il lockdown non esiste più”.

## **IL PUNTO SULLA FASE 2 DALLE REGIONI**

**RIUNIONE DELLA TASK FORCE** – Una lunga riunione, di circa sei ore, per fare il punto sui temi più urgenti legati alla ripartenza delle attività dopo il lockdown. Secondo quanto si apprende gli esperti non hanno ancora prodotto un documento da consegnare al governo ma hanno proseguito con il lavoro di analisi per arrivare, in tempi comunque stretti, a dare suggerimenti su tempi e modalità della ripresa. Al di là dei singoli settori da fare ripartire magari in anticipo il problema principale all’attenzione della Task force rimane quello non solo di come rendere sicuri fabbriche e uffici ma anche la mobilità dei lavoratori. Il nodo è quello di studiare il metodo più efficace per decongestionare i mezzi pubblici con un mix di scaglionamento degli orari sia per i turni di lavoro sia per i trasporti sia mantenendo laddove è possibile le modalità di smart working.

**I DATI ISTAT SUI DECESSI** – Un “**aumento dei morti pari o superiore al 20 per cento nel periodo 1 marzo- 4 aprile 2020 rispetto al dato medio dello stesso periodo degli anni 2015-2019**” è stato rilevato dall’Istat in un’aggiornamento dei dati “anticipatori parziali relativi a una lista di Comuni che viene ampliata settimanalmente e che in alcun modo possono essere considerati un campione rappresentativo della intera popolazione italiana”. Si tratta della terza diffusione di questi dati relativa ad una selezione di 1.689 Comuni. Il maggiore incremento dei decessi **riguarda gli uomini e le persone maggiori di 74 anni di età**. Le differenze tra i generi sono particolarmente accentuate nei più anziani residenti al Nord, per gli uomini infatti si osserva un incremento dei decessi del 158% a fronte del 105% per le donne, nella classe di età 75 e più.

**LE VITTIME TRA I CAMICI BIANCHI** – Continuano a registrarsi vittime tra i camici bianchi e **sale a 10 il numero farmacisti**

**deceduti con diagnosi di Covid-19.** L'ultimo è Camillo Alinovi di Varese Ligure, in provincia della Spezia. Lo rende noto Federfarma sul quotidiano di informazione online Filodiretto. L'uomo, 75enne, era ricoverato in terapia intensiva a Sestri Levante. Circa 800 sono stati invece i farmacisti finora infettati da coronavirus.

**I MORTI TRA I SACERDOTI** – Il Consiglio Permanente Cei, riunito in videoconferenza, **ha ricordato il ruolo dei sacerdoti in questo momento di emergenza** e li ha ringraziati “per il loro essere prossimi al popolo: tanti – più di 100 – hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo”. “L'ombra della morte sembrava estesa sul nostro Paese, ma non ha avuto l'ultima parola”.

**APP PER IL TRACCIAMENTO** – Via libera – intanto – del commissario Arcuri alla app per il tracciamento, necessaria all'avvio della ‘fase 2’ per superare l'emergenza coronavirus. Arcuri ha firmato l'ordinanza con la quale si dispone “di procedere alla stipula del contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul software di contact tracing e di appalto di servizio gratuito con la società Bending Spoons Spa”.

**Roche annuncia intanto di avere messo a punto un test sierologico** per individuare la presenza di anticorpi contro il coronavirus nei pazienti esposti al contagio da Covid-19. La casa farmaceutica svizzera “punta” a rendere il test disponibile agli “inizi di maggio” nella Ue.

---





## **Procura apre fascicolo su casa riposo**

– La procura di Rovigo ha aperto un fascicolo sulla casa di riposo Scarmignan di Merlara, in provincia di Padova, dove dall'inizio della pandemia sono state registrate 28 vittime a causa del Coronavirus in poco più di due settimane. E' proprio di oggi l'ultimo decesso registrato. Allo stato attuale ci sono 44 anziani e ne risultano positivi 25; anche la metà degli operatori, 24 su 45, sono positivi e in quarantena. La casa di riposo di Merlara è quella che ha avuto più vittime e contagi fra tutti gli istituti del Padovano, tanto che l'Esercito qualche settimana fa ha mandato i suoi infermieri in sostituzione di quelli in quarantena. Anche la presidente dell'istituto e la sindaca sono risultate positive. La procura ha deciso di andare a fondo in merito alla gestione dei malati e dei positivi e ha affidato al Nas il compito di accertare il rispetto dei protocolli emanati dalla Regione alle case di riposo per contenere il contagio. Il fascicolo aperto in procura è senza ipotesi di reato e senza indagati

---



# **Coronavirus, morti altri due medici italiani. La lista si allunga ancora: i decessi sono 127**

**Altri due decessi tra i medici per l'epidemia di Covid-19.** Sono deceduti, rende noto la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), **Pietro Bellini (medico di famiglia) e Renzo Mattei (medico in pensione).** Il totale dei decessi sale così a **127**. La Fnomceo aggiorna costantemente la lista dei decessi includendo medici in attività, pensionati e medici pensionati richiamati in attività o comunque impegnati nell'emergenza.

**Bellini e Mattei si aggiungono agli altri quattro deceduti oggi.** Arrigo Moglia (neurologo), Alberto Guidetti (ginecologo), Alberto Omo (direttore sanitario casa di riposo) e Giancarlo Buccheri (medico antroposofa). La notte scorsa è morta anche un'ostetrica nel napoletano.

**Sale invece a 31, con una nuova vittima, il numero degli infermieri morti** che hanno contratto il virus lavorando, di cui il 32% prestava servizio nelle Rsa (residenze sanitarie assistenziali). Lo comunica la Federazione degli ordini infermieristici (Fnopi) sottolineando che proprio nelle Rsa

“mancavano maggiormente i dispositivi individuali di sicurezza”. Fnopi indica anche che il 50% degli infermieri morti lavorava in strutture sul territorio e non in ospedale. Ad oggi sono 8.600 gli infermieri contagiati.

**C'è una vittima anche tra i farmacisti, la nona** dall'inizio dell'epidemia. Lo rende noto la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi). “La professione continua a pagare un pesante tributo all'epidemia. Il collega Fernando Marcantonio, 64 anni, titolare di farmacia a Mariano Comense, si è spento ieri dopo che era sembrato avesse sconfitto la malattia”, afferma il presidente Andrea Mandelli.



## **Gallera, disgustato da sciacallaggio politico**

“Assisto disgustato a molteplici azioni di gigantesca deformazione della realtà e di sciacallaggio politico e mediatico”. Così l'assessore lombardo Giulio Gallera su Fb dopo gli attacchi dell'opposizione e la lettura dei giornali che lo hanno “amareggiato”. “Abbiamo vissuto qualcosa di pazzesco Ci siamo trovati a dover prendere decisioni immediate per problemi giganteschi. Senza consultare un avvocato, scegliendo sempre per salvare la vita alle persone. Il senno

di poi è un gioco facile per chi è rimasto a guardare. Noi eravamo in trincea, e lo siamo ancora”.

Nel suo lungo post, Gallera ha ripercorso quanto avvenuto dal 20 febbraio, cioè da quando si è scoperto che a Codogno un paziente che non era stato in Cina era risultato positivo al Coronavirus, per affrontare “la più grande emergenza sanitaria che la Lombardia abbia mai vissuto”.

“Abbiamo dovuto prendere decisioni difficili in tempi ristretti ma bisognava salvare la vita alle persone. Trovare un respiratore o una Cpap per far respirare chi non ce la faceva più – ha elencato – recuperare mascherine e camici per i nostri operatori sanitari, fare in modo che le autoambulanze trovassero un pronto soccorso dove portare i pazienti e una barella su cui sdraiare chi soffriva, organizzare le visite domiciliare” e così via. I dati “sono in miglioramento”, ma non è finita.

“Io continuo il mio lavoro con immutata determinazione e motivazione – ha aggiunto – e guardo con distacco a quanti ‘col senno di poi’ dalle comode scrivanie o dai divani di casa sputano sentenze e veleno. Noi siamo stati e siamo in trincea e non agiamo né abbiamo mai agito per compiacere i ‘professori del giorno dopo’ ma sempre e solo per soffocare la diffusione del Coronavirus e salvare la vita ai lombardi”.



# Coronavirus: Lombardia chiede la ripresa delle attività produttive dal 4/5

La Lombardia chiede al governo di dare il via libera alle attività produttive dal 4 maggio, nel rispetto di nuove norme di sicurezza: distanza di un metro tra le persone, obbligo di mascherina per tutti, obbligo di smart working per le attività che lo possono prevedere e test sierologici, che inizieranno dal 21 aprile grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia. Il piano per una 'nuova normalità' è indicato in una nota della Regione.

“La Lombardia guarda avanti e progetta la ‘nuova normalità’ all’insegna della prevenzione, della cura e della programmazione. Dal 4 maggio, la Regione – si legge – chiederà al Governo di dare il via libera alle attività produttive nel rispetto delle ‘Quattro D’: Distanza (un metro di sicurezza tra le persone), Dispositivi (ovvero obbligo di mascherina per tutti), Digitalizzazione (obbligo di smart working per le attività che lo possono prevedere) e Diagnosi (dal 21 aprile inizieranno i test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia)”.

**Il Piemonte distribuirà mascherine a tutti i cittadini prima di renderle obbligatorie.** La giunta ha approvato un provvedimento che stanziava sei milioni di euro per l'operazione che venerdì sarà approvata in via definitiva. “Abbiamo pronto l'acquisto di 5 milioni di mascherine lavabili per tutti – spiegano il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, insieme all'assessore alla Protezione civile Marco Gabusi e alla Sanità Luigi Icardi -. Ad aggiudicarsi la gara realizzata attraverso SCR sono state tre aziende del Piemonte. Insieme a

Poste italiane e alle associazioni che rappresentano gli enti locali stiamo definendo le modalità migliori per organizzare la distribuzione alle famiglie su tutto il territorio. Ringraziamo tutti i Capigruppo del Consiglio regionale per la sensibilità dimostrata e la generosità di chi ci ha permesso con le proprie donazioni di coprire la spesa. **Prima di rendere le mascherine obbligatorie era, infatti, fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza".**

**Orari differenziati d'ingresso e d'uscita per uffici pubblici, industrie e aziende.** Sarebbe questa una dell'ipotesi a cui starebbe lavorando il governo in vista del 3 maggio. L'ipotesi sarebbe strettamente collegata ad un altro dei nodi centrali sui quali starebbe lavorando anche la task force guidata da Vittorio Colao: la riorganizzazione dei trasporti pubblici. Prevedere ingressi e uscite 'scaglionate' consentirebbe infatti di alleggerire la pressione sui trasporti, che saranno comunque soggetti a regole.

**I prefetti potranno chiedere la collaborazione delle Asl ed avvalersi degli Ispettori del lavoro per controllare l'osservanza delle precauzioni** "dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori". Lo indica la circolare firmata dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Matteo Piantedosi, in seguito all'entrata in vigore del decreto Conte del 10 aprile scorso che contiene misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus fino al 3 maggio.

La circolare del Viminale ai prefetti diffusa ricorda l'obbligo di **rispettare determinate precauzioni nei negozi.** In particolare, si legge, la circolare sottolinea che è necessario, per gli esercizi commerciali la cui attività non è sospesa, "assicurare, oltre alla distanza interpersonale di un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo

necessario all'acquisto di beni".

Fino all'8 aprile le prefetture hanno ricevuto 105.727 comunicazioni di prosecuzione di attività da parte delle imprese in seguito al lockdown del Covid-19; per 38.534 è in corso l'istruttoria; per 2.296 è stato adottato il provvedimento di sospensione. Lo indica una circolare inviata ai prefetti dal capo di Gabinetto del ministero, Matteo Piantedosi, in seguito all'entrata in vigore del decreto Conte del 10 aprile scorso che contiene misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus fino al 3 maggio.

I prefetti accelerino le istruttorie sulle richieste di autorizzazione a proseguire l'attività presentate dalle aziende. Lo indica una circolare inviata ai prefetti dal capo di Gabinetto del ministero, Matteo Piantedosi, in seguito all'entrata in vigore del decreto Conte del 10 aprile scorso che contiene misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus fino al 3 maggio.



## **Gallera, Milano non scende, più controlli**

– Non molla la presa a Milano il Covid-19: anche oggi è alto, il numero dei nuovi contagi +481 (ieri 412) per un totale di

14.161. In città i nuovi casi sono 296 (ieri 193) per un totale di 5.857 “A Milano c’è ancora troppa gente che si muove”, ha detto l’assessore al Welfare Giulio Gallera che ha chiesto “controlli più incisivi” da parte della polizia locale e delle forze dell’ordine. Nel complesso i dati in Lombardia “non molto soddisfacenti”, ha detto Gallera. Le persone positive al coronavirus sono 60314 con un aumento di 1262. Ieri c’era stato un aumento di 1.460 casi ma oggi sono stati processati circa 4000 tamponi in meno. I decessi sono 10.901, con un aumento di 280 mentre ieri era stato di 110. I ricoveri sono arrivati a 12028, con un aumento di 58, mentre i ricoverati in terapia intensiva sono 1143, con un calo di 33.

---



## **Vaccino anti-Covid, in aprile via ai test sull'uomo**

Inizieranno a fine aprile in Inghilterra i test accelerati sull'uomo – su 550 volontari sani – del vaccino messo a punto dall'azienda Advent-Irbm di Pomezia insieme con lo Jenner Institute della Oxford University. Lo annuncia L'ad di Irbm Piero Di Lorenzo. Si prevede, afferma, di “rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per vaccinare personale sanitario e Forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole”.



A fine aprile, rendo noto Di Lorenzo, “in virtù dei dati acquisiti nelle ultime settimane, il primo lotto del vaccino messo a punto dalla partnership Advent-Irbm con lo Jenner Institute della Oxford University partirà da Pomezia per l’Inghilterra, dove inizieranno i test accelerati su 550 volontari sani”. Inoltre, “si prevede di rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per vaccinare personale sanitario e Forze dell’ordine in modalità di uso compassionevole”. Di Lorenzo annuncia che è “ormai in fase finale la trattativa per un finanziamento di rilevante entità con un pool di investitori internazionali e vari Governi interessati a velocizzare ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale del vaccino”.

“Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull’uomo, in Inghilterra – spiega Di Lorenzo all’ANSA – ritenendo, da parte della Irbm e della Oxford University, sufficientemente testata la non tossicità e l’efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio, che sono stati particolarmente efficaci”.